

copertina politica economia e lavoro cronaca cultura e spettacolo costume e società sport rubriche ccsblog wwn

WWN
world wide news

LA SVENDITA DI ALITALIA
 Che la situazione economica di Alitalia fosse ormai insostenibile, al limite del collasso (ieri meno 29% e lunedì meno 26), era un dato sotto gli ...
 continua>>>

TIBET: L'ASSORDANTE SILENZIO DEL VATICANO
 Mentre sul dramma del Tibet è calata inesorabile la censura militare delle autorità cinesi, il Dalai Lama, dall'esilio di Dharamsala in India, ...
 continua>>>

IL CORAGGIO DI BOICOTTARE LA CINA
 Secondo il Parlamento tibetano in esilio a Dharamsala, in India, le vittime degli scontri e della repressione di questi giorni a Lhasa e in tutto il ...
 continua>>>

VELTRONI E IL MIRACOLO DELLA MULTIPLICAZIONE DELLE DONNE IN PARLAMENTO

politica:
sostantivo femminile

Walter Veltroni è sicuro di sé quando afferma bonariamente che con lui "vincono le donne". In attesa di assistere al miracolo italiano, il politico buono si becca un bel ricorso al Comitato di garanzia del Partito, dal Presidente di Arcidonna, Valeria Ajovalasit, che lo accusa di non rispettare "la quota del 33% di donne sul totale degli eletti del Pd al Parlamento" così come previsto dal regolamento. Dello stesso avviso anche Silvia Costa che parla di "inadeguatezza e precarietà" della rappresentanza femminile nelle liste. Ciò che è certo è che le donne in lista ci sono

'Veltroni mette le shampiste in lista. Noi mettiamo donne vere'. Questo è quanto ha dichiarato il candidato del Pdl, **Maurizio Gasparri**, a Radio Radicale pochi giorni fa. Indignate e sconcertate, le "politichesse" nostrane si sono subito inferocite e un chiassoso coro di disappunto si è trasformato in una fastidiosa otite per l'ex di An. Se da un lato non è dato sapere lo stato di salute dell'orecchio dell'Onorevole, dall'altro lato i dati parlano chiaro: le donne candidate in lista sono sì pari al 30%, solo che bisogna scorrere l'elenco per trovarle.

La delusione è così palese che **Magda Negri**, candidata del Pd, ha dichiarato che "quattro o cinque candidate tra i possibili 20 eletti sono una miseria, ben al di sotto del 30 per cento previsto dalle regole". Ovviamente si riferiva al Piemonte, dove è candidata, ma la situazione è triste anche nel resto della Penisola.

Percorrendo con l'immaginazione lo Stivale arriviamo in Sicilia. Qui **Valeria Ajovalasit**, presidente di **Arcidonna** e membro dell'Assemblea costituente nazionale del Pd, ha presentato ricorso al **Comitato di garanzia** del partito per non essere stata "rispettata la quota del 33% di donne sul totale degli eletti del Pd al Parlamento" così come previsto dal regolamento dell'Assemblea costituente del Partito Democratico, in tema di elezioni. "Su 26 candidati al Senato nella circoscrizione Sicilia" - continua la Ajovalasit - "tra gli eletti previsti la quota di donne è dell'11 per cento. Stessa percentuale alla Camera nella circoscrizione della Sicilia orientale, mentre in quella della Sicilia occidentale la quota è del 28,6 per cento. Insomma, niente a che vedere con quanto scritto nel regolamento... Invitiamo tutte le donne del Partito democratico ad usare lo stesso strumento in quelle regioni dove il 33 per cento non e' stato rispettato".

A questo ricorso hanno partecipato oltre ad Arcidonna, anche altre donne del partito - segno evidente di un torto subito - tra cui la vicepresidente della costituente siciliana **Mariolina Bono**, seguono **Maria Concetta Balistreri**, **Piera Fallucca**, **Antonella Maggio** e **Lucrezia Zingales**.



'Veltroni mette le shampiste in lista. Noi mettiamo donne vere'. Questo è quanto ha dichiarato il candidato del Pdl, **Maurizio Gasparri**, a Radio Radicale pochi giorni fa. Indignate e sconcertate, le "politichesse" nostrane si sono subito inferocite e un chiassoso coro di disappunto si è trasformato in una fastidiosa otite per l'ex di An.

Se da un lato non è dato sapere lo stato di salute dell'orecchio dell'Onorevole, dall'altro lato i dati parlano chiaro: le donne candidate in lista sono sì pari al 30%, solo che bisogna scorrere l'elenco per trovarle.

La delusione è così palese che **Magda Negri**, candidata del Pd, ha dichiarato che "quattro o cinque candidate tra i possibili 20 eletti sono una miseria, ben al di sotto del 30 per cento previsto dalle regole". Ovviamente si riferiva al Piemonte, dove è candidata, ma la situazione è triste anche nel resto della Penisola.

Percorrendo con l'immaginazione lo Stivale arriviamo in Sicilia. Qui **Valeria Ajovalasit**, presidente di **Arcidonna** e membro dell'Assemblea costituente nazionale del Pd, ha presentato ricorso al **Comitato di garanzia** del partito per non essere stata "rispettata la quota del 33% di donne sul totale degli eletti del Pd al Parlamento" così come previsto dal regolamento dell'Assemblea costituente del Partito Democratico, in tema di elezioni. "Su 26 candidati al Senato nella circoscrizione Sicilia" - continua la Ajovalasit - "tra gli eletti previsti la quota di donne è dell'11 per cento. Stessa percentuale alla Camera nella circoscrizione della Sicilia orientale, mentre in quella della Sicilia occidentale la quota è del 28,6 per cento. Insomma, niente a che vedere con quanto scritto nel regolamento... Invitiamo tutte le donne del Partito democratico ad usare lo stesso strumento in quelle regioni dove il 33 per cento non e' stato rispettato".

A questo ricorso hanno partecipato oltre ad Arcidonna, anche altre donne del partito - segno evidente di un torto subito - tra cui la vicepresidente della costituente siciliana **Mariolina Bono**, seguono **Maria Concetta Balistreri**, **Piera Fallucca**, **Antonella Maggio** e **Lucrezia Zingales**.

Facendo un altro sforzo con la fantasia risaliamo l'italico regno e atterriamo nella culla dell'economia italiana: la Lombardia. Scrutando la lista dei candidati del Senato della Repubblica notiamo che su 47 potenziali onorevoli le donne sono 17 e per la maggior parte relegate in coda. Con molta probabilità, nella circoscrizione di Milano, verranno elette soltanto tre donne: **Linda Lanzillotta**, **Emilia De Biasi** e **Alessia Mosca**. Nel Lazio l'indignazione femminile trova voce in **Silvia Costa** che ha dichiarato "inadeguata e in condizioni di precarietà di risultato la rappresentanza femminile nelle liste". Meglio la Campania dove Veltroni sembra abbia mantenuto le promesse: parola di **Teresa Armato**.